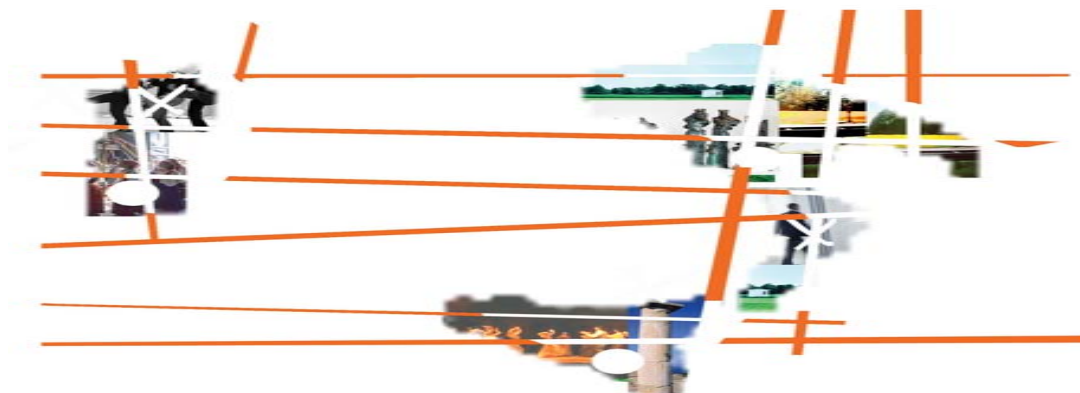




“Assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali chiamate a partecipare ai processi di attuazione e di sorveglianza dei programmi operativi del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni ob.1 (QSN) 2000-2006”



Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali Obiettivo 1

RELAZIONI PARTENARIALI: ALCUNE ESPERIENZE DI SUCCESSO

Rapporto di indagine



INDICE

| | |
|---|----------|
| 1. IL PROGETTO..... | 3 |
| 1.1. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO | 3 |
| 1.2. APPROCCIO | 3 |
| 1.3. SERVIZI OFFERTI | 4 |
| 2. L'INDAGINE SULLE "ESPERIENZE DI SUCCESSO": | |
| OBIETTIVI E METODOLOGIE..... | 5 |
| 3. LE ESPERIENZE DI SUCCESSO | 7 |
| 3.1. IL LIVELLO NAZIONALE..... | 7 |
| 3.2. IL LIVELLO REGIONALE..... | 12 |
| 3.2.1. Il Patto Formativo Locale in Basilicata | 12 |
| 3.2.2. Il Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale in Campania | 16 |
| 3.2.3. I Tavoli di Partenariato Provinciali e i Laboratori Territoriali di Progettazione in Sardegna | 20 |
| 3.2.4. La Programmazione di Agenda 2000 in Sicilia.... | 23 |
| 3.2.5. Il ruolo del Terzo Settore nelle relazioni Partenariali: Il trasferimento delle buone prassi sulle pari opportunità..... | 26 |

1. IL PROGETTO

Il progetto di Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali (PES) in Europa rappresenta un'esperienza unica ed innovativa. La sua definizione è avvenuta a seguito delle difficoltà incontrate, durante la Programmazione 2000-2006, nella determinazione di un Partenariato stabile e funzionale nelle regioni Obiettivo 1.

Il progetto ha una durata triennale ed è finanziato dal PON ATAS, nasce con la finalità di rafforzare il ruolo delle Parti Economiche e Sociali nelle fasi di attuazione e di sorveglianza dei Programmi Operativi attraverso un innalzamento della loro capacità di interagire con le istituzioni regionali e gli altri soggetti del territorio, della loro competenza specifica sui Fondi Strutturali, della qualità dell'interazione tra le componenti stesse del Partenariato ed a supporto del processo di consolidamento della "cultura del partenariato".

Il Committente dell'intervento è il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero per lo Sviluppo Economico), responsabile del coordinamento delle politiche comunitarie, ma l'indirizzo strategico delle attività è affidato ad un Comitato di Pilotaggio ove sono rappresentate le Regioni e le PES; quest'ultime, all'interno del Comitato, hanno la maggioranza.

1.1. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

L'AT è a servizio delle PES, ha il compito di promuovere un loro *empowerment* e agire da facilitatore nei confronti delle amministrazioni responsabili dei programmi; più in dettaglio è finalizzata a:

- Potenziare il sistema delle relazioni partenariali;
- Contribuire all'innalzamento del livello di competenza specifica sui Fondi Strutturali delle PES;
- Sostenere le PES nelle azioni di animazione e sensibilizzazione del territorio.
- Attuare un modello organizzativo di Partenariato facilmente governabile e funzionale.

1.2. APPROCCIO

L'ISMERI EUROPA, la società incaricata mediante bando pubblico del servizio, ha impostato le attività in modo da:

- Agire come "facilitatore, favorire attività/occasioni concrete di partenariato, senza mai operare come *outsourcing*" delle diverse parti in gioco;
- Tenere conto delle differenze regionali e, quindi, adattare le azioni alle diverse esigenze territoriali;
- Considerare insieme i problemi immediati (verifica interventi in corso, conclusione dei PO, ecc.) e quelli di metodo e processo (nuova programmazione 2007-13, modelli organizzativi, ecc.);
- Assicurare la visibilità del ruolo e dell'utilità del Partenariato con attività di comunicazione e documenti specifici.

1.3. SERVIZI OFFERTI

Il servizio è articolato in 3 linee di attività:

- A. Azioni per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del Partenariato (studi, ricerche/azione, ecc..)
- B. Azioni di animazione, crescita delle competenze e affiancamento del Partenariato Economico e Sociale (workshop, convegni, animazione territoriale, trasferimento di conoscenza)
- C. Attività di back office (informazione, comunicazione)

Nel complesso, le attività realizzate sono di quattro tipologie fondamentali:

1. *informative* – finalizzate a ridurre le asimmetrie informative tra partners e ad offrire alle PES una selezione delle informazioni necessarie alla conoscenza dei PO e al controllo del loro avanzamento;
2. *formative* – finalizzate ad assicurare alle PES una adeguata conoscenza delle questioni tecniche e procedurali connesse all'uso dei Fondi Strutturali e una dimestichezza con il metodo comunitario;
3. *consulenziali* – finalizzate ad offrire occasioni di scambio tra AdG e PES e di approfondimento comune o singolo di specifiche problematiche connesse all'uso dei fondi strutturali. Al tempo stesso questo tipo di servizio è rivolto a mettere a punto un modello nazionale condiviso e funzionale di partenariato, ma adattabile ai diversi contesti.

4. *supporto organizzativo* – finalizzato ad assicurare una piena ed efficiente partecipazione delle Parti economiche e sociali alle attività partenariali

2. L'INDAGINE SULLE "ESPERIENZE DI SUCCESSO": OBIETTIVI E METODOLOGIE

L'Assistenza Tecnica alla Parti Economiche e Sociali, sin dall'inizio del progetto, ha sempre prestato una particolare attenzione nei confronti delle interazioni tra PES e tra queste e le Pubbliche Amministrazioni nell'ambito dei processi di programmazione, gestione e controllo dei Fondi Strutturali.

Il tema affrontato attraverso l'indagine realizzata è quello delle "esperienze di successo/positive" sperimentate dalle PES durante il ciclo di Programmazione 2000-2006".

L'idea di ricercare ed analizzare le "esperienze successo" che sono state attuate sia nelle Organizzazioni regionali che in quelle nazionali destinatarie del servizio di Assistenza Tecnica nasce dall'esigenza di far emergere pratiche significative da valorizzare (spesso si tende a dare molta importanza agli eventi negativi e poca o nessuna rilevanza a quanto di positivo si realizza nell'ambito delle politiche pubbliche ed in particolare a quelle connesse ai fondi strutturali) e da riproporre, eventualmente, nell'ambito dell'attuale Programmazione.

Affrontare questa tematica non è stata propriamente cosa semplice appunto per la criticità appena citata: è consuetudine mettere in evidenza gli aspetti critici di una questione piuttosto che dare rilevanza a quelli positivi.

Dal punto di vista metodologico si sono presentate diverse problematiche:

- A. la definizione di Esperienza di Successo può essere rappresentata in diversi modi: in termini più formali relativamente al successo complessivo di un'attività e alla sua replicabilità, o in termini più ampi con l'apertura a prassi giudicate semplicemente positive sotto diversi punti di vista quali, ad esempio, nel caso specifico:
 - la qualità e l'intensità dell'interazione tra le PES,
 - la partecipazione attiva alla programmazione di processi di sviluppo,
 - l'utilizzo di nuove e più efficaci modalità di lavoro, l'impiego di strumenti specifici, etc;
- B. la necessità di utilizzare strumenti di rilevazione diversi per ciascuna realtà al fine di cogliere tutte le sfumature di un contesto in evoluzione e di un panorama socio-istituzionale non sempre chiaro.

Le riserve sul concetto di Esperienza di Successo sono state sciolte dopo una prima verifica con alcuni rappresentanti del Tavolo Nazionale: con essi si è discusso sul come definire una Pratica di Successo nello specifico contesto delle relazioni partenariali nell'ambito della Programmazione 2000-2006, mettendo quindi in luce la necessità di estendere la definizione alle generali "pratiche che abbiano avuto connotazioni e/o ricadute giudicate positive".

Per far emergere le Esperienze di Successo nelle diverse Regioni è stato, quindi, necessario:

- adottare strumenti di rilevazione adeguati alle singole realtà

- adattarli alle esigenze che in corso d'opera si sono presentate.

Lo Staff del Progetto di Assistenza Tecnica alle PES ha, quindi, realizzato la ricerca sul campo con l'obiettivo di raccogliere i casi più significativi secondo ognuna delle Parti coinvolte ricorrendo all'utilizzo di strumenti diversi:

- le interviste *face to face* nel caso delle PES Nazionali, della Calabria, della Campania e del Molise;
- le interviste telefoniche per la Sicilia;
- i *focus group* in Basilicata, Puglia e Sardegna.

Nel complesso, a livello regionale sono stati contattati circa 30 rappresentanti delle PES appartenenti alle Organizzazioni più attive e presenti nei Tavoli Regionali. A questi si aggiungono 3 rappresentanti delle Organizzazioni di livello nazionale.

Durante gli incontri con ognuno di essi, si è concentrata l'attenzione sull'individuazione di una o più esperienze positive riferibili al periodo 2000-2006 (e laddove non è stata possibile questa circoscrizione temporale anche al periodo 2007-2013), descrivendo l'esperienza, chiarendo anche la programmazione e il periodo di riferimento, e facendo emergere, quindi, i seguenti elementi:

- Descrizione dell'esperienza
- Descrizione del contesto istituzionale e partenariale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce;
- Descrizione del contributo delle PES nell'ambito dell'Esperienza/Attività;

- Motivazione per cui si pensa che l'esperienza possa essere definita "di successo";
- Particolari modalità di lavoro utilizzate;
- Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013;
- Aspettative in riferimento al ruolo delle PES nell'ambito della Programmazione 2007-2013.

Nel presente rapporto si descrivono 5 casi regionali e il quadro nazionale riferendosi ad ognuno degli ambiti appena citati in modo che possano emergere aspetti positivi ma anche alcune criticità.

3. LE ESPERIENZE DI SUCCESSO

Di seguito è riportata una selezione delle esperienze, sia a livello nazionale che regionale, che le PES giudicano, per molti aspetti, positive.

Le esperienze sono descritte seguendo gli elementi riportati nel paragrafo precedente.

3.1. IL LIVELLO NAZIONALE

A differenza delle Pratiche di Successo rilevate in ambito regionale, dove si è mirato a descrivere una prassi selezionata in base a criteri quali: convergenza di opinioni all'interno delle PES, presenza di aspetti innovativi, possibilità di replicare alcuni elementi, etc. in ambito nazionale si sono, invece, rappresentate più esperienze per il ruolo che il Partenariato Economico e Sociale riveste o dovrebbe rivestire nella determinazione delle politiche di coesione economica e sociale.

Descrizione delle esperienze/attività

A) Forum del Partenariato QCS 2000-2006

2001 - Al fine di trovare una soluzione alla richiesta di molte organizzazioni di prendere parte ai lavori del Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno, di concerto tra PES nazionali e DPS è stato sperimentato il nuovo strumento del **Forum del Partenariato** come nuova modalità di rapporto tra

Organizzazioni di rappresentanza degli interessi ed Amministrazione

Il Forum era convocato prima delle riunioni dei CdS ed aveva il compito di raccogliere anche il parere delle Parti che non vi avrebbero partecipato sulle questioni che sarebbero state oggetto del Comitato stesso.

B) Documento elaborato dalle PES per la revisione di metà periodo della programmazione del QCS

2004 - Per quanto concerne la revisione di metà periodo le PES sono riuscite ad elaborare proposte condivise sia per che riguardava i criteri per la riallocazione delle risorse che agli obiettivi da perseguire nella seconda fase di realizzazione della Programmazione del QCS.

C) Progetto di Assistenza Tecnica

2004 - Le Parti hanno proposto unitariamente il progetto di AT finalizzato a potenziare le competenze delle PES in materia di programmazione, gestione e sorveglianza dei Programmi Operativi sia a livello nazionale che regionale.

D) Giudizio delle PES in relazione all'addizionalità¹

¹ Cfr QSN 2007-2013: "L'esperienza realizzata nel ciclo 2000-2006 ha segnalato forti difficoltà nel garantire l'aggiuntività della politica regionale comunitaria e nazionale nel Mezzogiorno e, di conseguenza, nel realizzare gli obiettivi complessivi per la spesa in conto capitale lungo il profilo temporale di riferimento. La verifica degli andamenti complessivi, realizzata attraverso il Quadro Finanziario Unico, ha infatti evidenziato sia una dimensione complessiva della spesa per il Mezzogiorno inferiore ai valori programmatici, sia, nella sua articolazione, un contributo più ridotto della spesa ordinaria rispetto agli obiettivi. Per quanto

2005 - Sono state riviste le stime sull'addizionalità per quanto concerne sia il QCS che, più in generale la Politica di Coesione².

Politica/Programma a cui si riferisce

- Programmazione, gestione e sorveglianza QCS 2000-2006

Descrizione del contributo delle PES nell'ambito dell'Esperienza/Attività

A. Le Parti hanno ottenuto che il **Forum del Partenariato** si riunisse prima delle riunioni del Comitato di Sorveglianza (CdS) ciò ha consentito di avvalersi anche del contributo di PES che altrimenti sarebbero state solamente informate degli esiti dei CdS. Nell'ambito del Forum è nata anche l'idea del Progetto di Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali. Dopo aver avanzato al DPS l'esigenza di tale strumento, le Parti hanno elaborato l'idea progettuale e, successivamente, costruito insieme al Dipartimento il Bando di Gara, entrando anche nel merito dei criteri di valutazione. Per la prima volta le Parti hanno manifestato in modo chiaro e concreto le proprie

esigenze e sono riuscite a tradurre i fabbisogni in una proposta progettuale.

- A. e D – Rispetto alla **“Revisione di metà periodo del QCS”** e alla revisione degli obiettivi **dell'addizionalità**, le PES sono riuscite nel compito di apportare contributi importanti entrando, nell'ambito del confronto, nel merito di questioni tecnico-finanziarie e non soltanto politico-strategiche.
- C. Grazie alle attività del progetto di **Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali**, in questi anni, soprattutto in ambito regionale, si è registrato:
- un allargamento della partecipazione sociale sui temi delle politiche regionali per lo sviluppo;
 - un miglioramento del livello di competenze del Partenariato nella lettura e nell'approfondimento della documentazione prodotta dalle Regioni e dalle Amministrazioni Centrali.

Ciò ha facilitato l'interlocuzione all'interno dei Comitati di Sorveglianza e nelle altre sedi di confronto con le Amministrazioni Pubbliche. Inoltre, gli incontri organizzati, in alcuni casi, hanno creato le condizioni per migliorare la collaborazione tra le stesse organizzazioni.

Non meno importante, il progetto di AT ha fatto emergere:

- **da un lato** le debolezze che le Parti Sociali e Datoriali hanno al loro interno, in particolare a livello regionale

riguarda le risorse comunitarie, ciò si è riflesso in una revisione al ribasso (per il 7,1 per cento, definita in sede di revisione di medio termine del QCS Ob.1) dell'obiettivo di addizionalità comunitaria, rispetto a quello originariamente stabilito, revisione poi rispettata”.

² Le PES hanno lavorato con il DPS evidenziando anche una serie di problematiche e manifestando una serie di preoccupazioni, delle quali si è tenuto nel processo di revisione.

- **dall'altro**, in molti casi, la poca disponibilità delle Regioni ad accogliere suggerimenti e proposte, limitandosi a ritenere il Partenariato un mero adempimento formale.

Descrizione del contesto partenariale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

Nell'arco dell'intero settennio si è registrato un clima positivo nei rapporti tra le PES Nazionali, forse anche indipendente dalle volontà delle Parti, in quanto le Politiche di Sviluppo, tradizionalmente, sono luoghi di condivisione, rappresentano, cioè, in generale, terreno di convergenza e non di scontro. I contrasti possono generarsi più a livello regionale in sede operativa e di attuazione delle politiche.

Ciò ha consentito anche l'instaurarsi di un clima di fiducia tra le PES "più presenti" agli incontri di concertazione.

Descrizione del contesto istituzionale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

L'Amministrazione, almeno in linea di principio, ha compreso l'importanza del ruolo del Partenariato Economico e Sociale. L'impostazione della Politica Economica prevedeva l'utilità di questo tipo di coinvolgimento e, da un punto di vista formale, la PA centrale ha tenuto conto delle novità inerenti il coinvolgimento delle PES. Non si può dire che questa impostazione si sia sempre e comunque tradotta in qualcosa di concreto/sostanziale o in una partecipazione effettiva in tutti i casi, tuttavia, rispetto ad un passato recente si è registrata una maturazione di entrambe le parti (PA e PES).

La nuova programmazione nasce proprio sulla base dell'esperienza sedimentata nel periodo 2000-2006.

Particolari modalità di lavoro utilizzate

Tra le PES

Non ci sono state modalità di lavoro molto differenti e/o innovative rispetto a quelle usuali: scambi informali tra i referenti delle organizzazioni, incontri tematici, circolazione di e-mail e di documentazione tecnica. L'aspetto che registra un sostanziale cambiamento/miglioramento è l'intensità dell'interazione tra le Parti, che con costanza sono riuscite, comunque, a condividere i passaggi più importanti della programmazione appena conclusa.

Un elemento da sottolineare è che **l'approfondimento e lo scambio di punti di vista e di studio sui Fondi Strutturali è diventato parte di una concertazione più generale tra le PES**, infatti, nonostante (o grazie a) la discontinuità ed alla scarsa strutturazione del lavoro si avuta l'opportunità di dare luogo a ragionamenti altri e più generali, nonché al raggiungimento di accordi politici significativi, come **l'Accordo Politico sul Mezzogiorno del 2004 e l'Accordo tra Confindustria, Sindacati Confederali e Regioni nel 2006.**

Tra le PES e l'Amministrazione

Processo di costruzione del QSN: il funzionamento della concertazione è stato molto formalizzato attraverso la costituzione di gruppi di lavoro sulle priorità del Quadro, su aspetti organizzativi, sul funzionamento delle relazioni partenariali, etc.

La costruzione del QSN ha strutturato maggiormente la partecipazione delle PES, si sono formati gruppi di lavoro *integrati* tra Amministrazione e Parti e ciò ha consentito di sperimentare nuove metodologie di confronto. Non sono stati utilizzati facilitatori o esperti esterni, gli esperti che hanno partecipato alle riunioni appartenevano, di volta in volta, alle diverse Organizzazioni.

Un aspetto importante da evidenziare è quello relativo al fatto che, mentre durante le riunioni del CdS, ad esempio, le PES sono state rappresentate da persone competenti in materia di Fondi Strutturali, durante l'elaborazione del QSN sono state coinvolte anche persone che non avevano conoscenze specifiche sui FS ma competenti in materia di politiche di sviluppo; questa è stata l'occasione per:

- fruire di contributi svincolati dai limiti posti dall'utilizzo dei Fondi;
- far emergere indicazioni interessanti e originali.

Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Il Capitolo del QSN che riporta le modalità di coinvolgimento delle PES nasce proprio da una proposta di queste ultime. Nella nuova programmazione sono stati attribuiti alle PES nuovi ruoli e funzioni, tra cui anche la valutazione dei Programmi. Compito arduo, in quanto il Partenariato, con le conoscenze e gli strumenti a propria disposizione, faticherà a fornire un apporto competente in tale ambito.

Uno strumento che può supportare il Partenariato sia a livello nazionale che regionale, affinché possa adempiere ai

compiti assegnati, è l'Assistenza Tecnica. non a caso nel QSN si sono evidenziati punti di forza e di debolezza dell'esperienza pregressa e si è cercato, attraverso il modello delle Relazioni Partenariali, di affrontare i punti di debolezza e di capitalizzare quelli di forza³.

Aspettative in riferimento al ruolo delle PES nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Le criticità che ancora oggi sminuiscono in qualche misura le attività partenariali non attengono alle *regole* (che oggi ci sono), ma alle *prassi* ed al *metodo* per un reale coinvolgimento delle PES.

Ancora non esiste, nella *forma mentis* delle Amministrazioni Pubbliche, la convinzione che, per rendere maggiormente efficace l'azione della macchina amministrativa e delle politiche, sia utile (se non indispensabile) *interpellare il territorio ed i portatori di interessi presenti*, di coloro, ovvero, che sono maggiormente interessati e coinvolti rispetto alle scelte operate dalle PPAA.

Esiste l'esigenza prioritaria di realizzare, in futuro, sempre più attività *in comune* tra AdG dei Programmi e PES al fine di creare un base comune fondata su *saperi condivisi*.

Ma come si può effettivamente far sì che le scelte operate dalle PPAA siano più aderenti ai fabbisogni della società nel suo complesso?

Si possono fare numerosi esempi in cui risulta evidente che determinate scelte delle PPAA vengono dettate, nella migliore

³ Cfr. Modello di relazioni partenariali con le Parti Economiche e Sociali

delle ipotesi, da mera efficienza amministrativa. Le Amministrazioni realizzano, spesso, “le cose che sanno fare meglio e/o in meno tempo” e non quelle più utili; questo anche a causa di interessi e/o conflitti difficili da gestire. Per questi ed altri motivi si rinuncia a realizzare progetti più vicini agli interessi della collettività e delle Amministrazioni stesse.

Di seguito alcuni esempi che evidenziano la necessità di collaborazione tra PPAA e PES:

- **Costruzione dei Regimi di Aiuto.** Si attuano sulla base della efficienza amministrativa: quale è il regime di aiuto che consente di mettere le risorse su un settore e di rendicontarle entro i tempi previsti? Questo ha generato una quantità impressionante, nella Programmazione 2000-2006, di aiuti a regime *de minimis* che hanno un'utilità molto contenuta sullo sviluppo di un territorio. Costruire le forme di sostegno alle imprese insieme alle Organizzazioni di Rappresentanza vuol dire portare il corpo imprenditoriale ad utilizzare gli aiuti.
- **Realizzazione di infrastrutture.** Per individuare le infrastrutture (far viaggiare merci e cittadini) da realizzare in un territorio è indispensabile avere ben presenti i *soggetti di riferimento* in relazione ai fabbisogni specifici. I dati di monitoraggio dei progetti per infrastrutture (2000-2006) riportano che il 92% dei progetti per infrastrutture non superano il 1.200.000 Euro, questo significa che la maggior parte delle opere sono di piccole dimensioni, ciò facilita il consenso tra le PPAA (Province, Comunità Montane, Comuni) la

rendicontazione delle spese, etc ma, tali interventi, impattano molto relativamente rispetto allo sviluppo di un territorio.

- **La Formazione Professionale.** La formazione è ancora molto lontana dal soddisfare i fabbisogni formativi del tessuto produttivo di un territorio.

La nuova frontiera del Partenariato dovrebbe essere aiutare il decisore a decidere più consapevolmente ovvero far crescere, tra PES e Amministrazioni, la cultura del costruire insieme le politiche.

Le PPAA Nazionali e Regionali (ex Obiettivo 1) hanno accettato di formalizzare le relazioni con le PES attraverso Protocolli di Intesa, rispetto a questa specifica iniziativa non riveste tanta importanza il *vincolo* che può derivare dalla formalizzazione quanto l'aver messo un altro *tassello* nella costruzione di una prassi di lavoro e, se:

- da una parte esiste la necessità che l'interlocuzione tra PPAA e PES sia sostanziale e non rappresenti solo un adempimento (il Partenariato deve avere un ruolo attivo e non di ratifica di decisioni già prese);
- dall'altra gli Organismi di Rappresentanza debbono fare la loro parte *comprendendo* anche processi, procedure e meccanismi delle PPAA anche per fornire indicazioni compatibili con quanto consentito.

3.2. IL LIVELLO REGIONALE

3.2.1. Il Patto Formativo Locale in Basilicata

In regione Basilicata non esiste una grande tradizione legata alle relazioni partenariali sia tra PES e Regione che tra Parti, infatti si è un po' faticato a trovare esperienze "di successo", nell'ambito della scorsa Programmazione, che coinvolgessero attivamente il Partenariato Economico e Sociale.

Le prassi citate sono riferite ad esperienze che vedono l'attivazione ed il coinvolgimento delle PES unicamente nell'ambito di relazioni promosse dall'Amministrazione Regionale. Le PES infatti non "si ritrovano" autonomamente per avviare momenti di confronto indipendenti dalle sollecitazioni esterne, ma soltanto per "rispondere ad una chiamata" dell'Amministrazione. Il Partenariato lucano, quindi, non è costituito da un gruppo sufficientemente coeso capace di avviare, senza troppi sforzi, iniziative di respiro unitario tra le diverse Organizzazioni e ciò diminuisce anche in modo determinante il *potere contrattuale* nei confronti della Regione.

Esiste, inoltre, la profonda consapevolezza, nelle PES, che i Fondi Strutturali necessitano di un bagaglio di technicalità rilevante. La scarsa capacità di intervento delle Parti Economiche e Sociali è da attribuire, quindi, anche alla carenza di *know how* e di informazioni che si è cercato di colmare attraverso l'intervento dell'Assistenza Tecnica ma che richiede, comunque, un grosso impegno da parte delle Organizzazioni di Rappresentanza degli interessi.

Descrizione dell'Esperienza/Attività

Questa particolare esperienza è stata realizzata nell'ambito del Progetto Focus. Un progetto di durata triennale (2004-2007) che rientra all'interno dell'Azione di Sistema Cluster "Integrazione tra politiche formative e sviluppo locale", promossa dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nell'ambito del PON Obiettivo 1 Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema. Il progetto rappresenta la risposta concreta al fabbisogno di servizi di supporto tecnico-operativo e di accompagnamento degli attori regionali e locali nell'attuazione dei dispositivi della Progettazione Integrata Territoriale, inclusa la promozione dei Patti Formativi Locali. Si rivolge agli stakeholder della programmazione regionale e territoriale delle Regioni dell'ex Obiettivo 1, incluso il Molise, che sono stati coinvolti in un insieme di azioni integrate di analisi, ricerca, consulenza, assistenza e formazione.

In particolare l'Assessorato alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport della Regione Basilicata ha avviato – di concerto con le istituzioni regionali e locali e con tutti gli attori interessati allo sviluppo di tale filiera – la sperimentazione di un PATTO FORMATIVO PER IL SISTEMA CULTURALE-TURISTICO, quale politica di interesse regionale finalizzata alla valorizzazione delle risorse storiche, culturali, ambientali, turistiche ed enogastronomiche presenti sul territorio lucano.

Il Patto Formativo Regionale del sistema culturale-turistico nasce quale **strategia di innovazione per la**

programmazione formativa che consente agli attori locali dello sviluppo di intervenire in chiave negoziata e coalizionale sui fattori e sui processi di valorizzazione del capitale umano che interessano tutti i settori produttivi che fanno parte della filiera integrata (ospitalità, enogastronomia, beni culturali, cultura e spettacolo).

Il Patto Formativo Regionale del sistema culturale-turistico intende favorire la costruzione di percorsi formativi ed esperienziali integrati tra scuola, università, formazione professionale ed impresa in grado di assicurare al sistema produttivo turistico della Regione lo sviluppo di un sistema di competenze professionali esperte, appropriate alle vocazioni territoriali ed alle caratteristiche distintive del territorio, migliorando la qualità della programmazione formativa, evitando dispersioni di risorse, frammentazione e duplicazione di interventi e favorendo la qualificazione dell'offerta formativa stessa.

Gli **obiettivi generali** del Progetto sono così sintetizzabili:

- Sviluppare un sistema di formazione integrato per la creazione e la riqualificazione di competenze legate alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e turistiche;
- Sviluppare le competenze del sistema pubblico regionale nella programmazione degli interventi di valorizzazione delle risorse culturali favorendone l'intersettorialità;
- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di integrazione tra ambiente e cultura, quali strumenti di sviluppo economico del territorio e di attrazione dei flussi turistici;
- Promuovere l'immagine della Basilicata verso l'esterno, quale territorio caratterizzato (così come specificato nel DAPEF nell'ambito della propria strategia di Global Design) da alcune "aree-prodotto" di grande interesse e potenzialità per lo sviluppo locale.

Politica/Programma a cui si riferisce

Il Patto Formativo Locale nasce nell'ambito del Progetto Focus: PON ATAS 2000-2006 - Ministero del Lavoro

Riferimenti temporali

Anno 2007-2008

Descrizione del contributo delle PES nell'ambito dell'Esperienza/Attività

Anche se il PFL nasce da un preciso *input* istituzionale, rispetto a questa specifica iniziativa le PES hanno avuto un ruolo attivo ed importante, infatti, tale progetto ha offerto la possibilità di costruire un'offerta formativa "dal basso" partendo dai fabbisogni dei territori della regione Basilicata.

Il Partenariato ha ricoperto un ruolo fondamentale nella individuazione di:

- Priorità strategiche;
- Fabbisogni Professionali e Formativi;
- Caratteristiche distintive degli interventi

ma anche in attività strettamente connesse alla realizzazione dei percorsi formativi, quali:

- Progettazione dei percorsi formativi
- Definizione delle modalità più opportune di realizzazione degli interventi formativi
- Individuazione dei requisiti di ingresso dei formandi

E' stato definito e formalizzato un Protocollo Quadro e sono stati emanati due Avvisi Pubblici (Avviso 4 e 6 del 2007 Formazione per Disoccupati e Formazione Continua). Sui due avvisi sono pervenute circa 90 proposte progettuali per un valore di circa 1,5 MEuro.

Purtroppo, ad oggi, gli interventi formativi non sono ancora partiti.

Da parte delle PES esiste la volontà di replicare il modello elaborato anche in altri settori. *“Sarebbe auspicabile che l'esperienza, pur con tutti i suoi limiti, si possa reiterare: la sperimentazione è sperimentazione proprio perché possa diventare un punto di partenza per avviare nuovi interventi”*.

Alla luce di questa specifica esperienza le PES ritengono che sarebbe necessario anche rivedere il numero di soggetti partecipanti al Patto: *“il numero di partecipanti, infatti, non è sinonimo di qualità, la pluralità eccessiva, talvolta, ingenera solamente confusione”*. Risulta anche fondamentale che le Parti Economiche e Sociali mettano in campo risorse umane

competenti rispetto ai temi specifici in modo che chi partecipa ai Tavoli possa essere *“attivabile in tempi brevi”*.

Rispetto all'esperienza fatta si auspicava, inoltre, nell'integrazione tra due Assessorati regionali: Formazione e Attività Produttive che non si è concretizzata.

Motivazione per cui si pensa che l'esperienza possa essere definita “di successo”

Gli aspetti positivi citati dalle PES lucane sono molti, tra quelli più significati riportiamo:

- Impegno dell'Istituzione (Regione Basilicata)
- Costruzione e condivisione di un percorso che è diventato *“visione condivisa”* rispetto ad una tematica specifica
- Assunzione comune di responsabilità
- Co-protagonismo progettuale delle PES
- Educazione allo stare insieme
- Attivazione *dal basso* di una politica di attrazione di investimenti (Patto Matera-Treviso) tenendo conto delle filiere locali
- Capacità di elaborare un progetto utilizzando un approccio *bottom up*

Descrizione del contesto partenariale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

In una regione dove *“non esiste il luogo del partenariato”* e dove le PES non hanno occasioni di incontro e confronto periodico l'esperienza menzionata ha rappresentato

un'opportunità importante di lavoro finalizzato al raggiungimento di un obiettivo comune e concreto anche se, in generale, la capacità di intervento delle Parti, rispetto alle politiche di sviluppo, è stata limitata anche dalla inadeguatezza delle conoscenze possedute in materia di Fondi Strutturali.

Descrizione del contesto istituzionale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

L'esperienza relativa al Patto Formativo Locale di inserisce in un contesto relazionale, tra PES e Amministrazione, Regionale abbastanza difficile e frammentato, le Parti, infatti, lamentano il fatto che la concertazione non venga considerata strumento fondamentale per dare impulso alle politiche di sviluppo in ambito regionale ma semplice adempimento.

Particolari modalità di lavoro utilizzate

Le principali modalità di lavoro utilizzate per la gestione del Patto Formativo Locale sono state:

- Riunioni di lavoro su temi specifici da sviluppare
- Tavoli tecnici (collegamento tra tematiche da affrontare e rappresentatività delle PES)
- *Focus Group*

Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Attualmente non si hanno elementi per valutare se sarà possibile ripetere un'esperienza simile nella attuale programmazione anche perché, al momento, la sperimentazione non è ancora conclusa.

Aspettative in riferimento al ruolo delle PES nell'ambito della Programmazione 2007-2013

“La concertazione si vive spesso come una liturgia necessaria ma, tutto sommato, inutile”. Le attese rispetto alla programmazione in corso sono molte e articolate, in particolare ci si aspetta che:

- il Partenariato e la concertazione siano uno strumento determinante per il buon andamento della Programmazione sui Fondi Strutturali e sul FAS;
- il Partenariato si sviluppi in una logica strutturata in termini di procedure e di processi. Uno dei limiti del passato è stato proprio non avere una *base sulla quale costruire*;
- la concertazione diventi un processo strutturato e sistematico grazie al Protocollo sulle Relazioni Partenariali, che ha la funzione di regolamentare procedure e modalità di funzionamento dei rapporti tra PA e PES;
- le PES possano contribuire all'innalzamento del livello dei contenuti oggetto di discussione attraverso una preparazione specifica e l'approfondimento delle

tematiche e intervenire durante le riunioni dei Tavoli esercitando, così, pienamente il proprio ruolo;

- le Parti riescano a costruire spazi di scambio e confronto propri;
- si possano adottare dispositivi volti a facilitare i processi di concertazione, quali:
 - strumenti di facilitazione. (GOPP, moderatori, facilitatori);
 - metodologie per favorire la sistematizzazione dei contenuti;
 - metodologie per la conduzione di gruppi;
 - focus group su temi specifici;
 - interazione con l'Amministrazione in base alle competenze degli Organismi sulle tematiche da trattare

3.2.2. Il Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale in Campania

Il contesto generale delle relazioni partenariali in regione Campania è oggi tra i più consolidati delle regioni ex Ob. 1, ciò è frutto di un progressivo miglioramento della pratica concertativa tra la Regione e le Parti Economiche e Sociali durante la scorsa Programmazione. Nonostante le forti criticità che ancora permangono e che le organizzazioni evidenziano, l'intero settennio è stato, comunque, caratterizzato da alcuni successi significativi da parte delle PES, che hanno riguardato un miglioramento del metodo di

concertazione e, parallelamente, un progressivo perfezionamento, da parte dell'intero Partenariato, delle competenze tecniche ed organizzative per adeguarsi ai nuovi meccanismi ed alle specifiche technicalità della programmazione comunitaria nonchè alle nuove modalità per l'assegnazione delle risorse agli Enti Locali.

Descrizione dell'Esperienza/Attività

In tale contesto l'esperienza più importante e degna di nota è certamente il Tavolo Regionale del Partenariato: un organismo di consultazione per tutte le politiche regionali, con sessioni *ad hoc* dedicate ai Fondi Strutturali.

Il Tavolo è stato formalmente istituito nel 2002 e, nel 2005, il Presidente della Regione, ha assegnato all'organismo una sede stabile per favorire il regolare svolgimento dei lavori ed ha nominato un Coordinatore del Tavolo di Partenariato.

Il Tavolo, in questi anni, ha, di fatto, facilitato le relazioni tra le "Parti" e la Regione, consentendo un costante coinvolgimento delle PES sulle tematiche inerenti la programmazione regionale.

Purtroppo, però, il Tavolo è stato un successo a metà. I risultati della concertazione sono stati parzialmente vanificati al momento dell'assunzione delle decisioni da parte dell'Amministrazione Regionale. In alcuni casi, infatti, prima dell'approvazione, sono state apportate modifiche ai documenti finali licenziati dal Tavolo, con cambiamenti non sempre rispondenti alle proposte delle PES, quando non in netto contrasto con esse.

Nel caso specifico, quindi, con “esperienza di successo” si vuole connotare più il processo di concertazione che ha portato il Partenariato alla formulazione di proposte precise, che non l’effettiva incidenza dell’attività partenariale sulle scelte di policy.

Nonostante le riserve delle PES rispetto alle modalità di coinvolgimento e l’utilizzo degli *output* dei lavori del Tavolo da parte dell’Amministrazione Regionale, certamente l’istituzione di tale organismo ha posto le basi per altri “successi” del Partenariato, come la firma del Protocollo d’Intesa sulle relazioni partenariali e l’approvazione del regolamento del Tavolo.

Politica/Programma a cui si riferisce

Il processo di concertazione ha riguardato la Programmazione Comunitaria 2000-2006, l’Intesa Regionale per l’attuazione del Progetto Mezzogiorno, la Programmazione Regionale del FAS e la Concertazione e definizione del DSR 2007-2013

Riferimenti temporali

Gennaio 2002 – agosto 2006

Descrizione del contributo delle PES nell’ambito dell’Esperienza/Attività

Nella fase di avvio della concertazione formale, in Regione Campania, si è proceduto all’approfondimento di tematiche ritenute cruciali nell’ambito dell’attuazione del POR 2000-

2006; sono state dedicate specifiche sezioni pubbliche di approfondimento fondamentali per verificare, in un ambito più vasto, la validità della strategia proposta.

Con la sottoscrizione dell’Intesa Regionale “**Il contributo della Campania all’attuazione del Progetto Mezzogiorno**” si è aperta una fase nuova della concertazione non senza passare attraverso una diffusa contestazione delle Associazioni Imprenditoriali che, riunite in Coordinamento delle PMI, sono riuscite ad imporre l’Istituzione di un Tavolo di Concertazione allargato a tutte le Parti Economiche e Sociali riconosciute dal CNEL, superando la tradizionale triangolazione Regione/Organizzazioni Sindacali/Confindustria.

Questa nuova composizione del Tavolo ha richiesto una fase di rodaggio determinata dalla necessità di riuscire ad uniformare i linguaggi, comprendere le technicalità al fine di incidere in modo determinate nell’ambito dei processi decisionali.

L’associazionismo imprenditoriale come anche le organizzazioni sindacali sono stati costantemente presenti al Tavolo Regionale ed hanno formulato proposte scritte su tutti gli argomenti posti all’ordine del giorno.

In tale contesto le PES, attraverso l’assunzione di impegni e responsabilità, hanno operato per rendere obiettivi ed attività inerenti lo sviluppo dei settori economici, coerenti con le scelte strategiche operate attraverso la Programmazione Comunitaria.

Le proposte così definite avrebbero dovuto portare, quale risultato dell'approfondimento e della sintesi concertata (riportata nel documento finale elaborato dalle componenti tecniche rappresentative della presidenza regionale), all'approvazione, in sede politica, del Documento finale condiviso.

Motivazione per cui si pensa che l'esperienza possa essere definita "di successo"

Attraverso il Tavolo Regionale si è riusciti a strutturare un metodo per la partecipazione ed il coinvolgimento dei partner economici e sociali che ha consentito il passaggio da una situazione in cui le organizzazioni agivano con difficoltà e scarsa conoscenza dei nuovi meccanismi di assegnazione delle risorse agli Enti Locali e con strumenti inadeguati rispetto alle novità introdotte, ad una nuova fase in cui l'intero Partenariato Economico e Sociale, grazie alla volontà e capacità di voler essere parte attiva dello sviluppo regionale, è ora in grado di sviluppare un dibattito tra le diverse Organizzazioni e di apportare validi contributi tecnici.

Il processo avviato attraverso il Tavolo Regionale delle PES è da intendersi come punto di partenza piuttosto che come conclusione di un percorso.

Descrizione del contesto partenariale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

L'organizzazione interna delle PES è un altro tassello importante che si aggiunge ai risultati relativi al rapporto con l'Amministrazione Regionale.

Rispetto alla programmazione 1994/99, infatti, che ha visto le PES impegnato nei Programmi plurifondo e sull'impostazione di Agenda 2000, sono stati fatti notevoli passi in avanti, in termini di:

- maggiore consapevolezza e *know how* da parte del Partenariato sul proprio ruolo e nel merito delle questioni inerenti l'impianto generale della programmazione comunitaria 2000-2006
- maggiore capacità di operare una sintesi delle proposte da parte delle PES nel suo insieme;
- maggiore rappresentatività ed inclusività del partenariato, come dimostra la nascita e la partecipazione del Coordinamento delle PMI (terziario, artigianato, agricoltura, cooperazione) avvenuto spontaneamente senza sollecitazioni "dall'alto";
- maggiore intesa tra le maggiori sigle sindacali, che pur mantenendo una propria peculiare connotazione, riescono, quasi sempre, a procedere in maniera sinergica nell'assunzione delle decisioni da portare in sede di Tavolo con un vantaggio indiscutibile nei confronti del decisore politico;
- maggiori competenze tecniche e capacità di trasmettere *know how* sulle tematiche della programmazione anche al livello periferico delle organizzazioni

Descrizione del contesto istituzionale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

Nel caso della Campania è importante sottolineare che l'Amministrazione Regionale ha dato un forte impulso formale, di riconoscimento nonché una sede stabile al Tavolo Regionale del PES, questi elementi inducono a pensare alla situazione campana come ad una esperienza positiva sotto diversi punti di vista, anche se, come evidenziato in precedenza, l'Istituzione non ha poi tenuto in debito conto degli esiti del lavoro delle PES.

La formalizzazione è certamente un elemento importante nelle relazioni tra PA e PES ma non rappresenta una garanzia di reale efficacia.

Particolari modalità di lavoro utilizzate

- Riunioni periodiche e tavoli settoriali, con la presenza di un Assessore Regionale a seconda della tematica affrontata;
- Incontri periodici tra le Parti, e tra queste e l'Amministrazione Regionale;
- Elaborazione di contributi in forma scritta ai lavori del Tavolo, frutto del lavoro di condivisione tra le diverse Organizzazioni.

Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Con l'approvazione del Protocollo d'Intesa, e del relativo Regolamento, che ha riconosciuto il Partenariato Economico e Sociale quale soggetto irrinunciabile della Programmazione 2007-2013 ed ha introdotto chiare indicazioni programmatiche prevedendo, inoltre, meccanismi di valutazione delle attività partenariali, si sono poste le basi per rendere più efficace l'attività del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale.

In questi mesi si dovrà implementare il metodo previsto dal Regolamento del Protocollo e far lavorare le strutture e gli organi previsti dallo stesso. Le PES sono in attesa, per il momento il giudizio è sospeso. A loro avviso il Tavolo dovrà avere nei prossimi anni maggiore capacità di incidere realmente sulle decisioni ed avere, sempre meno, un ruolo consultivo per diventare parte integrante del complesso sistema decisionale.

Aspettative in riferimento al ruolo delle PES nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Le PES ritengono che il loro ruolo, così come è stato ridefinito dagli strumenti di programmazione dei Fondi Strutturali, i diversi livelli istituzionali, gli indirizzi del CIPE, non potrà che accrescersi, ma in un contesto di avanzamento della consapevolezza sia delle Istituzioni che delle stesse PES, le quali dovranno farsi carico del rispetto dei principi di rappresentanza, partecipazione e responsabilità.

3.2.3. I Tavoli di Partenariato Provinciali e i Laboratori Territoriali di Progettazione in Sardegna

Il contesto generale delle relazioni partenariali in regione Sardegna, considerando il settennio oramai trascorso, presenta luci ed ombre, nonostante il territorio possa vantare una lunga tradizione in termini di concertazione tra “organizzazioni (sindacali e datoriali) ed istituzioni, che parte da molto lontano, ben prima dell’inizio della prima programmazione comunitaria 1994-1999.

Descrizione dell’Esperienza/Attività

Per dare vita al processo di Progettazione Integrata, nell’ambito della Programmazione 2000-2006, sono stati individuati specifici organismi, partenariali e tecnici, quali: il Tavolo di Partenariato Regionale; il Gruppo Regionale di Coordinamento; i Tavoli di Partenariato Provinciali; i Laboratori Territoriali di Progettazione; i Gruppi Tecnici Regionali ed il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

Per quanto riguarda il livello locale, l’architettura partenariale di riferimento ha previsto, come struttura di partecipazione e coinvolgimento, i **Tavoli di Partenariato Provinciali**, organismi presieduti dai Presidenti delle Amministrazioni Provinciali, hanno natura assembleare e operano come luogo di cooperazione, confronto e riflessione strategica sulle politiche di sviluppo del territorio.

Ogni Tavolo Provinciale è composto dagli Enti locali del territorio di riferimento, dal Partenariato Economico e

Sociale, da altri organismi pubblici locali o da Organizzazioni economiche e sociali portatrici di interessi diffusi, che abbiano uno specifico radicamento nel territorio di riferimento. Le decisioni vengono assunte applicando il metodo del consenso.

Per quanto concerne le loro funzioni, i Tavoli di Partenariato Provinciali:

- formulano e condividono strategie, orientamenti ed indirizzi per la programmazione territoriale dello sviluppo e per la Progettazione Integrata, in coerenza con le strategie regionali;
- definiscono e approvano obiettivi, strategie e priorità di intervento dei Rapporti d'area provinciali elaborati dai Laboratori territoriali di progettazione.
- forniscono indirizzi per la formulazione dei progetti integrati di sviluppo territoriali concertandone i contenuti e procedendo alla loro approvazione finale.
- valutano i risultati derivanti dall'attuazione dei progetti integrati in termini di impatto sull'economia del territorio provinciale

I Tavoli ufficiali, e quindi la prima convocazione formale del partenariato, nascono tra dicembre 2005 e marzo 2006 per discutere, integrare, approvare i Rapporti d’Area.

I **Laboratori Territoriali**, creati in ognuno dei nuovi ambiti provinciali, sono ambienti di lavoro strutturati composti da tecnici regionali e provinciali, esperti di sviluppo locale e tecnici espressione dei partenariati provinciali. Si occupano in particolare di: analisi dell’evoluzioni socio economiche;

elaborazione delle strategie in coerenza con gli indirizzi regionali e provinciali; definizione delle linee d'indirizzo per l'elaborazione dei progetti integrati; analisi dei progetti avviati; assistenza tecnica ai Partenariati di Progetto che definiscono ed elaborano i Progetti Integrati Territoriali.

Ad oggi, oltre 14.000 soggetti pubblici e privati⁴ hanno richiesto di partecipare alla costruzione dei Partenariati di progetto con il supporto tecnico dei Laboratori Territoriali.

Motivazione per cui si pensa che l'esperienza possa essere definita "di successo"

Secondo le PES, con la creazione di questi organismi partenariali⁵, per la prima volta la Regione Sardegna ha deciso di responsabilizzare i territori, coinvolgendo direttamente attori locali di varia natura, non soltanto quelli istituzionali o appartenenti ad organizzazioni economiche, sociali ed ambientali.

Tramite i Laboratori il livello di informazione, le occasioni di scambio, le possibilità offerte per partecipare alle decisioni

⁴ C.f.r Sito Regione Sardegna:

<http://www.regione.sardegna.it/tematiche/programmazione/progettazioneintegrata/>.

⁵ Le criticità diffuse riguardano i numerosi contratti part-time siglati dalla Regione con persone chiamate ad operare come agenti di sviluppo, una scelta unanimemente considerata debole; la gestione dei tempi nella fase di indagine territoriale; le difficoltà di rapporto tra Regione e Province, in particolare durante il primo periodo di attività dei Laboratori di Progettazione Provinciali; le insufficienti competenze tecniche e capacità di progetto dei gruppi dei Laboratori. Le criticità circoscritte, più numerose, riguardano una varietà ampia di temi: vari aspetti relativi al coordinamento (orientamento dell'intero processo e Coordinamento strategico; azione dei Coordinatori regionali; coordinamento orizzontale tra i Laboratori provinciali); i metodi di lavoro; la divisione del lavoro tra i Laboratori e la Regione; il contributo del partenariato istituzionale e socio economico che in alcuni contesti provinciali non è stato adeguato.

operative, sono stati decisamente elevati. Rispetto a ciò vi è l'unanime riconoscimento di chi ha seguito il processo dal punto di vista locale (Pubbliche Amministrazioni, PES, etc).

Come per le esperienze citate precedentemente, le motivazioni che inducono a considerare tale esperienza "di successo", non risiedono tanto nell'efficacia o meno delle azioni cofinanziate successivamente (le stesse PES riconoscono che, a livello provinciale, molte cose non hanno funzionato⁶ e non si sono raggiunti gli obiettivi stabiliti), quanto nel processo che ha portato alla definizione delle proposte.

Politica/Programma a cui si riferisce

Riprogrammazione intermedia del POR Sardegna 2000-2006; le modalità di attuazione del percorso strategico sono definite nel paragrafo 1.6 del Complemento di Programmazione, approvato dal Comitato di Sorveglianza nel dicembre 2004.

Riferimenti temporali

L'esperienza è iniziata nell'anno 2004 ed è ancora in corso.

⁶ Cfr: *Progettazione integrata in Sardegna :analisi e valutazione del processo avviato Rapporto Giugno 2006 a cura di Studiare Sviluppo:*

Descrizione del contributo delle PES nell'ambito dell'Esperienza/Attività

L'obiettivo perseguito è stato di rendere il Partenariato più attivo, propositivo e partecipe del processo di elaborazione dei Progetti Integrati, dalla prima individuazione degli ambiti di intervento sino alla focalizzazione delle idee progetto su cui concentrare le risorse.

I livelli d'azione sono stati due:

- quello regionale, dove esisteva da tempo il Tavolo di Partenariato istituito in relazione alla programmazione, gestione e sorveglianza del POR 2000-2006;
- quello provinciale, dove le istanze partenariali erano già presenti solo in alcuni ambiti interessati, in passato, da Patti Territoriali o da altre forme di Programmazione Negoziata. Si è trattato, quindi, di creare, quasi ovunque, *ex novo*, Tavoli di Partenariato Provinciali. La Regione ha cercato il più possibile di sollecitare gli attori del territorio (organizzazioni portatrici di interessi, associazioni) a contribuire attraverso competenze tecniche adeguate e apporti originali e non soltanto assentire/dissentire in merito a idee elaborate interamente altrove.

Descrizione del contesto partenariale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

Come anticipato, la Sardegna ha una tradizione rilevante in fatto di relazioni partenariali e partecipazione alla

elaborazione di politiche di sviluppo; le esperienze risalgono già a prima dell'avvio del primo ciclo di programmazione comunitaria 94/99.

Nell'ambito delle politiche comunitarie si sono moltiplicate, nel corso degli ultimi anni, le occasioni di concertazione, e le relazioni tra PES e istituzioni sono diventate più mature, anche grazie al fatto che l'intero territorio regionale è stato, in questi anni, interessato da esperienze partenariali a vari livelli territoriali che fanno riferimento ai diversi strumenti di programmazione negoziata sia nazionali che regionali (Patti, Contratti e PIA- Programmi Integrati d'Area ex LR 14/1996).

Descrizione del contesto istituzionale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

Il dato più evidente che emerge da un'analisi del processo concertativo di questi anni è che molti passi in avanti sono stati fatti, anche se permane un carattere di incompiutezza nella strutturazione di un metodo di lavoro tra Parti e Regione.

Infatti, nonostante:

- siano state condotte esperienze innovative di concertazione, estese anche ai livelli territoriali periferici, che hanno prodotto, in questo ultimo periodo, ottimi risultati (p.e. su tematiche strategiche come acqua e rifiuti)
- la Regione, già da anni, sia riuscita, grazie alla collaborazione con le PES, a dotarsi di strumenti di

programmazione che hanno dato risposte e garanzie a cittadini e territori

permane una difficoltà nel dialogo tra le Parti ed il livello politico regionale che sta ritardando la definizione del sistema di relazioni partenariali per la Programmazione 2007-2013, secondo gli indirizzi del QSN. Attualmente le PES hanno definito una bozza di Protocollo d'Intesa che è stata proposta all'Amministrazione Regionale.

Particolari modalità di lavoro utilizzate

Alcune modalità utilizzate sono:

Per i Tavoli di Partenariato Provinciali:

- Riunioni periodiche e tavoli settoriali, con la presenza del Direttore del Centro di Programmazione Regionale e, secondo la tematica affrontata, con gli Assessori regionali e/o esperti di settore;
- Incontri periodici tra le Parti, e tra queste e la Regione
- Elaborazione di proposte condivise e di sintesi tra le organizzazioni

Per i Laboratori Territoriali

- Convocazioni formali a firma congiunta dell'Assessorato alla Programmazione Regionale e della Presidenza della Provincia, inviata alle componenti del Partenariato sette giorni prima della data degli incontri, con trasmissione del Rapporto in modo da rendere noti i suoi contenuti prima della discussione.

Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Il Partenariato si aspetta che le esperienze fatte/in corso, attraverso i Tavoli Provinciali, i Laboratori Territoriali il Program Leader +, possano essere reiterate e auspicano un rafforzamento delle relazioni con il Centro di Programmazione e gli Assessori competenti anche per la definizione condivisa dei nuovi bandi con risorse 2007-2013

Aspettative in riferimento al ruolo delle PES nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Certamente la sottoscrizione del Protocollo sulle Relazioni Partenariali è un elemento fondamentale per proseguire il lavoro avviato, in particolare:

- rilanciare il Forum Partenariale come strumento per verificare, insieme ai referenti politico-istituzionali, l'avanzamento della nuova Programmazione unitaria regionale;
- implementare la Segreteria Tecnica quale organismo a supporto delle attività partenariali, previsto dalla bozza di Protocollo d'Intesa sulle Relazioni Partenariali proposta dalle PES.

3.2.4. La Programmazione di Agenda 2000 in Sicilia

Descrizione dell'Esperienza/Attività

Con **Agenda 2000** la Regione e il Partenariato Economico e Sociale sono stati protagonisti di un intenso confronto che

ha portato ad una programmazione dalla spiccata valenza strategica.

Questa stagione è stata vissuta come un punto di svolta rispetto al passato ciclo 1994-1999. Dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, si è realizzata un'intensa partecipazione della società civile che "consentiva di cogliere non solo le peculiarità del territorio, ma aveva una caratteristica: quella di orientare la discussione e di favorire la crescita generale" degli attori. La concertazione è avvenuta su due livelli: uno tra il Partenariato regionale e i Dipartimenti, l'altro tra la Regione e i territori.

Nella prima fase c'è stata un'ampia ricognizione dei bisogni e delle aspettative; nella seconda si è proceduto prima ad individuare "filoni di criticità strutturali", sulla base dei quali sono stati poi definiti gli interventi specifici maggiormente strategici. Nel dibattito si è posta costante attenzione a mantenere il carattere integrato dell'intervento POR "la criticità veniva collocata in un contesto interattivo con altri fattori determinando una possibilità di processo virtuoso".

Dal processo di concertazione è nato un documento programmatico frutto di una strategia chiara ed articolata e che prevedeva linee d'intervento innovative.

Purtroppo gli impegni programmatici non si sono tradotti in interventi adeguati, la fase attuativa ha disperso, di fatto, tutto il carattere strategico della programmazione: *"l'innovazione si è persa nei mille rivoli della spesa"*. Le PES ritengono che le ragioni di questa caduta sono probabilmente rintracciabili:

- nel *gap* tra disponibilità di risorse e inadeguatezza della macchina amministrativa rispetto alle regole europee;
- nella scarsa capacità dei territori di esprimere una domanda di innovazione.

La delusione delle PES per l'andamento dell'attuazione del Programma è stata ancor più sentita a fronte delle forti aspettative che si erano create nella fase di programmazione; inoltre, hanno tenuto a sottolineare le PES, "più si verificavano gli insuccessi e più diminuivano gli spazi di partecipazione e conoscenza del programma", con un Partenariato che, dopo la stagione iniziale del 2000-2006, è stato giudicato dalle stesse PES sempre più "asfittico".

Politica/Programma a cui si riferisce

Programma Operativo Regionale 2000-2006

Riferimenti temporali

1999-2000

Descrizione del contributo delle PES nell'ambito dell'Esperienza/Attività

Come in parte anticipato, nella preparazione di **Agenda 2000** il contributo del Partenariato ha riguardato sia l'analisi dei bisogni sia l'individuazione degli interventi maggiormente strategici.

Il lavoro si è svolto a partire dagli orientamenti della programmazione ed ha visto il Partenariato impegnato anche nell'ambito del confronto tra Regione e Territori. Il Partenariato ha svolto, quindi, anche una funzione di animazione della società civile e dei territori, come era auspicabile per un intervento importante e multisettoriale come il POR Sicilia 2000-2006.

Motivazione per cui si pensa che l'esperienza possa essere definita "di successo"

Durante la programmazione di Agenda 2000 l'intensa consultazione del Partenariato e dei territori ha portato ad un Programma finalizzato a promuovere azioni strutturali potenzialmente capaci di imprimere una spinta decisa alle dinamiche di sviluppo della Sicilia.

La Regione ha investito sul partenariato e questo ha permesso di mettere in moto un dibattito allargato e di ampio respiro, favorendo la condivisione delle strategie e l'affermazione di un clima di collaborazione reciproca e di fiducia nell'Amministrazione Regionale. Ancora oggi il giudizio sulla quella stagione permane molto positivo nonostante, come detto poc'anzi, il giudizio sull'attuazione del Programma sia oggi da parte delle PES molto critico.

Descrizione del contesto partenariale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

Al netto dell'esperienza illustrata, secondo le PES, nella prassi partenariale siciliana vi sono più ombre che luci. Solo nell'ultimo anno, con la stipula del Protocollo d'Intesa e la

concertazione relativa alla nuova Programmazione 2007-2013, pare che questa tendenza si stia invertendo .

Si ritiene che in alcuni momenti del 2000-2006 la Regione abbia assunto un atteggiamento ostativo alla partecipazione. Secondo le PES non possono essere interpretati altrimenti gli atteggiamenti tenuti dalla A.R. nel corso degli anni, come ad esempio: la poca chiarezza sugli impegni e sulle spese, una comunicazione poco rigorosa sulla premialità di metà programmazione, le discutibili modalità di informazione del partenariato per cui materiali informativi molto corposi e tecnici venivano trasmessi a ridosso dei CdS.

Descrizione del contesto istituzionale in cui l'Esperienza/Attività si inserisce

Il contesto istituzionale sembra non facilitare né il confronto partenariale né la gestione dei Programmi. *"Si capisce che non c'è una reale governance"*, gli uffici regionali *"non parlano tra loro"*. Quest'ultimo elemento rappresenta una criticità di rilievo ed è l'elemento che maggiormente ricorre nelle testimonianze dei Rappresentanti delle PES intervistati, segno che si tratta di un problema molto presente e sentito. In generale, si avverte il bisogno di una correzione forte sulla *governance* e sulle regole delle scelte.

Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013

In Sicilia è stato stipulato il primo Protocollo d'Intesa sulle relazioni partenariali delle Regioni ex obiettivo 1. Il Forum del partenariato è già attivo e l'Amministrazione sta

prendendo parte ai lavori. In questa fase si sta lavorando per avviare gli organi tecnici previsti dall'accordo. Le PES hanno preso atto della nuova apertura da parte dell'Amministrazione e sembra esserci una volontà generale di andare oltre le controversie che hanno caratterizzato il 2000-2006.

Aspettative in riferimento al ruolo delle PES nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Dopo un periodo decisamente problematico per quel che riguarda il rapporto tra Regione e PES, la nuova Programmazione è stata avviata all'insegna della partecipazione, infatti, il Partenariato è stato coinvolto nella definizione:

- del Piano degli Obiettivi di Servizio;
- dei criteri di Selezione delle Operazioni a valere sul FSE.

Un altro aspetto da evidenziare, inoltre, è la caratteristica di inclusività del Partenariato Siciliano, al momento il più integrato delle Regioni che hanno fruito del servizio di Assistenza Tecnica.

3.2.5. Il ruolo del Terzo Settore nelle relazioni Partenariali: Il trasferimento delle buone prassi sulle pari opportunità

Descrizione dell'Esperienza/Attività

L'esperienza di successo a cui si fa riferimento è *diversa* da quelle descritte in precedenza in quanto rappresenta un caso *particolare* di partenariato realizzatosi grazie al rapporto bilaterale che si è instaurato tra Arcidonna Sicilia – soggetto attivo e molto presente nel gruppo partenariale regionale e tra i firmatari del protocollo - e il Dipartimento Istruzione della Regione Sicilia.

Attraverso il PIC EQUAL (progetti Esserci e Progress) Arcidonna ha sperimentato con successo azioni di sensibilizzazione sulle pari opportunità nel mondo della scuola. Sulla base di quella esperienza, e grazie al notevole interesse manifestato dal Dipartimento Istruzione, è stato messo a punto un modello d'intervento che prevede attività di sensibilizzazione degli studenti e attività di formazione degli insegnanti. I progetti presentati dalle scuole siciliane sono stati finanziati con le misure istruzione del POR 2000-2006, ed Arcidonna vi ha preso parte come partner dei diversi proponenti. In questa esperienza Arcidonna ha riscontrato un rapporto molto costruttivo, caratterizzato da una forte apertura del Dipartimento a recepire quanto era stato sperimentato in EQUAL, nonché a trasmettere competenze ed esperienza sulle pari opportunità ai funzionari del dipartimento stesso.

Motivazione per cui si pensa che l'esperienza possa essere definita "di successo":

Arcidonna individua i motivi del successo dei progetti sulle pari opportunità nella qualità del confronto partenariale e nei risultati ottenuti dagli interventi: *"c'è stato un confronto nel merito e nei contenuti che [...] ha funzionato"*. L'associazione è stata messa in condizioni di confrontarsi con i referenti istituzionali, di trasmettere la propria esperienza alle strutture regionali interessate, di sperimentare una reale situazione di apprendimento reciproco e scambio costruttivo. In termini di risultati, il successo dei modelli proposti è confortato dalle numerose proposte progettuali avanzate dalle scuole ed in particolare dal coinvolgimento degli insegnanti nelle attività di cui erano destinatari.

Politica/Programma a cui si riferisce:

POR Sicilia 2000-2006

Possibilità di ripetere l'Esperienza/Attività nell'ambito della Programmazione 2007-2013

Il Dipartimento Istruzione sembra avere sensibilità verso la tematica che si traduce in capacità di ascolto e volontà di reiterare l'esperienza nella nuova programmazione.

Vi è anche la disponibilità a sperimentare modelli d'intervento per le scuole secondarie inferiori ed elementari. Purtroppo, a causa della frammentarietà del contesto istituzionale regionale, l'esperienza partenariale promossa dal Dipartimento Istruzione non pare avere possibilità

concrete di diffondersi negli altri Dipartimenti, in particolare in quello del lavoro.